

# *34 Domenica TO - C*

## *Nostro Signore Re dell'Universo*

### **Antifona d'Ingresso**

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

### **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo, nostro Signore.

*Oppure:*

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso. Egli è Dio...

### **Prima Lettura**

*2 Sam 5, 1-3*

*Dal secondo libro di Samuele.*

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: "Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"". Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

### **Salmo**

*Salmo 121 (122)*

*Andremo con gioia alla casa del Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:  
"Andremo alla casa del Signore!".  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.  
Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.

### **Seconda Lettura**

*Col 1, 12-20*

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.*

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le

cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

### **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

**Alleluia.**

### *Vangelo*

*Lc 23, 35-43*

*Dal vangelo secondo Luca.*

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

### **Sulle Offerte**

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### **Comunione**

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace.

*Oppure:*

"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". "Oggi sarai con me in paradiso".

### **Dopo la Comunione**

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## *Colui che regna dal legno*



A conclusione dell'anno liturgico, in questa trentaquattresima domenica del tempo ordinario la Chiesa ci fa celebrare la solennità di "Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo".

La liturgia della parola di oggi è una vera e propria icona del volto di Colui che abbiamo contemplato lungo tutto il corso dell'anno, che abbiamo seguito, che abbiamo amato e al quale ci siamo affidati con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le nostre forze. Oggi la liturgia ce lo mostra in tutto il suo splendore, come Colui che già era, prima della creazione del mondo, che è ora, e che sarà alla fine dei tempi.

Tutta la Chiesa in questa domenica, sosta davanti a Lui e lo riconosce come Colui dal quale viene e al quale ritorna, insieme all'umanità e alla creazione. Egli regna, eppure, quale modo diverso di regnare ci mostra il Vangelo di oggi!

La chiave di lettura per comprenderlo la troviamo nell'antifona di ingresso: "L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno." La scena che ci viene presentata nel Vangelo è quella della croce, una scena che nessuno di noi avrebbe mai scelto per descrivere un re. E' la scena di un fallimento totale, di una missione interrotta ingiustamente, di un uomo incapace di salvare se stesso, deriso, tentato, insultato, eppure quale regalità in questa scena. "Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla. Se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria". Queste parole di Paolo alla chiesa di Corinto credo esprimano molto bene quello che stiamo dicendo. Ci è possibile celebrare la regalità di Cristo ai piedi della croce solo se ci affidiamo ad una sapienza "altra", che non è e non può essere la nostra.

Il Signore è re proprio perché dona la vita in questo modo così incomprensibile per noi.

Sembra davvero difficile accostare le tre letture che la liturgia oggi ci dona. Nella prima troviamo l'unzione di Davide come re di Israele e la sua missione di pascere il popolo di Dio; nella seconda Paolo descrive il Cristo come il Principio, il Capo, il Primogenito nel quale è stata creata ogni cosa e al quale tutto è orientato. Dunque in queste due letture ci è più semplice ritrovare i tratti di una regalità, perché in realtà un re è proprio colui che è chiamato a guidare un popolo, a difenderlo dai nemici, a custodirlo e proteggerlo perché viva sicuro, in pace e senza oppressione.

Il Vangelo invece ci mostra un re sconfitto. Come e dove allora riconoscere la regalità del Signore?

Uno solo è il luogo nel quale possiamo trovarla: in quell'Amore che accetta di morire e di morire in questo modo per noi.

La regalità vera di Cristo sta in quel dialogo meraviglioso con il quale veramente ha raggiunto ogni uomo ed è rimasto fedele alla promessa di Dio di "non perdere nessuno di quelli che gli sono stati affidati".

(L'altro malfattore) disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

E' in questo dialogo che possiamo contemplare tutta la potenza di quell'Amore che regna, lo stesso Amore che ci ha generato, che ci ha fatto figli e che ci salverà dalla morte per sempre. E' un amore che ci spalanca le porte della casa di Dio ecco perché anche noi possiamo cantare con il salmista "Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!"

Dal di dentro di questa casa siamo oggi chiamati a contemplare il Signore Gesù come Colui che regna, Colui che è, che era e che viene, che fa nuove tutte le cose e le restituisce al Padre, trasformate dal suo Amore che ha dato la vita per ricondurre tutto in seno alla Trinità.

Dimorando anche noi in questo Amore possiamo sostare un momento per poi riprendere il cammino.

Una sola è l'invocazione con cui finisce l'anno liturgico e ricomincia il nuovo, presa dal libro dell'Apocalisse:

"Lo Spirito e la Sposa dicono: vieni! ...

Maranathà, vieni Signore Gesù".

Sia questa la nostra preghiera, il nostro desiderio, la nostra vita.